

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno l....

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

BARAONDA PARLAMENTARE

Scrivemmo le cento volte su queste colonne che il parlamento attuale è la quintessenza del confusionismo politico e dell'amoralità dei nostri uomini di governo.

Riprova più evidente e palmare non potevamo riprometterci di quella avuta con l'elezione a presidente della Camera di Giuseppe Marcora.

Costui, repubblicano ieri, tuttora massone, « secolino » dei maggiori, - ha ottenuto i voti di tutta quella variopinta maggioranza che dai clericali, attraverso ai moderati va ai sinistri Zanardelliani.

Di tal guisa ogni idealità conviene che sia morta nel gran calderone di Montecitorio, dove i più inauditi connubi consentono i partiti più mostruosi.

Oggi ognuno tende a « parere »: niuno si preoccupa di « essere »: è il trionfo della ipocrisia più triste e sfacciata.

E nella intima convinzione della propria deficienza intellettuale o morale ognuno incensa l'altro o dell'altro teme, e viene a mancare quella sincerità di principi e quella precisa affermazione di programmi, che è indispensabile al retto funzionamento dell'azione parlamentare, la quale intanto può essere utile in quanto rispecchi realmente i contrasti di idee che si agitano nel paese.

Così appunto accade che la Camera si raduni e si scioglia senza che il popolo quasi se ne interessi, che le sedute riescano spopolate e stanche, vane e fiacche le discussioni, e indarno attese siano state e siano per essere le tante volte decantate e promesse riforme.

Noi constatiamo il fatto: - a rimediare vi pensi il proletariato.

Provveda lui, il proletariato, a tutelare il suo diritto, spazzando via dal seggio degli eletti del popolo i trafficanti della politica.

Se vuole può: ha il numero e la forza. E voglia dunque!....

L'ELOQUENZA DELLE CIFRE

Come si spende nel regno d'Italia

Dal 1870 al 1903 si sono spesi:

22 mila milioni per gli interessi del debito pubblico, a solo vantaggio dei capitalisti;

9 mila milioni per l'esercito al quale, malgrado tutto, si dice manchino ancora i cannoni e le provvigioni nei magazzini;

2 mila e 300 milioni per la marina militare, senza che ancora si abbiano le 46 navi di battaglia che Brin prometteva nel 1876 con 146 milioni;

500 milioni (in oro e senza imposte di ricchezza mobile), per la lista civile, e cioè per S. M. e reale famiglia;

30 milioni per i fondi segreti del Ministero dell'Interno ecc. ecc.

Vale a dire, a far poco, **34 mila milioni di spese improduttive.**

Questo eloquentissimo specchio dimostra sufficientemente come si spenda il denaro pubblico nel beatissimo regno d'Italia.

Ci vuol tanto a capire che se anche un quinto o meno di queste somme fosse stato impiegato per la rigenerazione economico-morale del popolo italiano l'Italia sarebbe veramente sul cammino di una vera civiltà?

Ma andate a dirla ai nostri colendissimi, che hanno deliziato per tanti anni col loro governo questo sventurato paese! - Essi, sempre gli stessi, vi hanno già risposto chiedendo nuovi crediti per spese militari....

IMPRESSIONI

A maggior gloria ed onore della Lupa Dantesca....

Vi siete interessati dello scandalo De La Salle Rochemaur? Il fatto - di un sapore molto romantico - non deve passare sotto silenzio.

Il duca Marco De La Salle, appartenente a una delle famiglie più conosciute nell'aristocrazia cattolica parigina, sposò pochi anni or sono una giovane greca Marika Karusos, bella ma povera: la vecchia storia.

Dall'amore dei due novelli sposi nacque un fiore di bimba e.... molti guai.

Il padre del Duca, rigido custode del proprio nome gentilizio andò su tutte le furie.

Mio figlio sposare una Karusos e per giunta ortodossa!... Diable!....

Di qui una serie di buone... azioni che sarebbe troppo lungo narrare per esteso.

Il vecchio, untuoso duca cercò e trovò dei buoni alleati per spezzare un vincolo che suonava onta al proprio stemma e disprezzo ai suoi sentimenti ultra-cattolici.

L'alleato fu il Vaticano. Non vi meravigliate! La rapace e ingorda lupa bollata a sangue dai versi danteschi, la tenebrosa istituzione che da secoli, sotto il mistero e la salvaguardia d'una religione ha commesso tanti delitti e tante infamie, non ha ancora saziato i suoi bassi e brutali istinti e continua e continuerà imperterrita nella propria via, finché durerà la pazienza degli uomini.

Non divaghiamo....

Ogni mezzo fu tentato. Abili chierici d'ogni colore furono mandati per ravigliare in una fitta rete d'inganni la povera Marika.

L'amore trionfò sempre di questi nuovi Torquemada mascherati.

Ciò che però non distrusse le loro insauribili risorse. Il giovane duca De La Salle, troppo innamorato della sua sposa e troppo fedele ai suoi doveri di marito e di padre fu sordo a tutte le voci che abilmente si facevan risuonare attorno a lui.

Bisognava quindi allontanarlo dal fuoco che accendeva il suo cuore, che gli dava la forza di resistere a tutte le pressioni che uomini venduti e sordi ad ogni buon sentimento esercitavano sopra di lui.

Fu rapito; sottratto tacitamente alla sua casa, alla sua donna, alla sua bimba, a tutte le cose ch'egli aveva care, che formavano tutta la sua vita e tutti i suoi desideri....

Egli sparve. Invano Marika pianse e cercò, invano tese in un gesto disperato le braccia e la sua piccola bimba - nata dal più profondo e dal più ardente degli amori - intorno per trovare l'uomo cui ella aveva dato tutto il suo amore e tutta la sua giovinezza!

Invano!
Ricordo la dolcissima e triste leggenda della Figlia del Deserto che addormentata la notte sull'omero forte del suo amante si ridestò sola nelle mute sabbie a piangere: una vita infranta e a maledire la vendetta di Maometto.

Rispondeva alle sue grida disperate l'urlo del vento e il mormorio sordo e lugubre delle sabbie che ondulavano per l'immensità infinita e desolante del deserto.

Ella ebbe - dicono i poeti - la consolazione di morire. Marika ebbe un'altra consolazione.

Giovani e vecchi preti - che il Vaticano sguinzagliava come torme di bracchi in cerca di preda - l'attorniarono e misero in opera tutte le maligne e insinuanti arti per.... consolarla.

Aiutati dalla miseria che piombò sulla casa della povera donna, essi avevan ogni speranza di vincere. Le furono offerte delle forti somme perchè facesse annullare il proprio legale matrimonio col duca Marco; un'altro uomo - un'altro mascalzone della loro forza - avrebbe assunta la paternità della bambina.

Marika rifiutò coraggiosamente, sdegnamente.

Ella comprese in quali trame si tentava avvolgerla: le fu detto che ad ogni modo la Chiesa avrebbe annullato il matrimonio.

Ella parte per Roma colla sua piccola bimba e il vecchio padre; l'amore - questo vecchio e pur sempre giovane iddio - le infonde una forza meravigliosa e incredibile.

Ella affronterà il Vaticano; troverà Marco, l'unica ragione della sua vita; spezzerà ogni ostacolo.

A questo punto, mentre nessuno, attraverso l'indifferenza cinica e cattiva degli uomini - aveva alzato un grido in sua difesa, sorse a sostenerla e a protestare forte perchè tutti possano sentire, forte perchè i vili s'arrestino nella opera infame, un giornale socialista: l'Avanti.

La coraggiosa e nobile campagna che Francesco Ciccotti ha aperto sull'Avanti, ha cambiato il corso delle cose. Il Vaticano smascherato e schiaffeggiato ha dovuto, come una bestia immonda rientrare entro la sua tana. Il matrimonio del duca Marco De La Salle con Marika Karusos, rigorosamente valido, non si è potuto annullare. Domani si ritroverà Marco, che pare sia stato violentemente rinchiuso in un manicomio, e i due giovani che l'amore avvinsse e l'odio separò, ritorneranno ad adorare uniti una piccola culla e a rievocare nella gioia - che noi loro di cuore auguriamo - tante ore tristi e dolorose....

×

Questo il romanzo - poichè tale sembra e suona veramente la storia di questi due giovani - che ha fatto le spese di tutti i giornali in questi giorni e che ha dato luogo a commenti d'ogni sorta.

Noi non ne faremo.
Di fronte a certe infamie ogni commento guasterebbe. Soltanto un grido di protesta!

Vano forse - poichè la maggioranza degli uomini cerca sempre di non sentire - ma necessario....

Un grido di protesta che suoni un colpo di sferza - almeno noi lo vorremmo - contro il viso lordo di questi sedicenti e impenitenti seguaci del Loiola che rinchiusi nel silenzio dei loro templi e dei loro palazzi continuano spudoratamente la loro vergognosa e millenaria opera di sfruttamento, di menzogne, di delitti!

Un grido di protesta che sferzi i pieghevoli dorsi di questi Filistei che non hanno nessun sentimento buono, nessun palpito nel cuore, nessuna pietà, uomini di pietra che il solo egoismo muove e e spinge; che non s'arrestano davanti alla santità d'una culla dove vagisce un piccolo essere umano, che mercanteggia colla stessa indifferenza l'amore e la vita e la morte, e osano, ipocriti insuperabili, parlare a noi di virtù e di onestà, e rotti ad ogni vizio e ad ogni infamia.

Questo il comment

commento che nella sua rude sincerità e franchezza nasconde un augurio: Possa l'umanità di fronte all'esperienza quotidiana di certe vergogne, sentire un impulso di ribellione scorrere infrenabile per le sue vene e schiacciare sotto il tallone poderoso - senza pietà e senza rimpianto - questa bieca idra velenosa che la dis-sangua e l'ammorba!

MEFISTOFELE

SCUOLA E MAESTRI

Echi lontani e fiochi del Comizio Pro Assistenza Scolastica tenuto in AULLA

II.

A nessuno poi e molto meno agli insegnanti che conoscono appieno l'organizzazione magistrale, doveva far ombra la presenza del signor Soglia, consigliere della Commissione direttiva dell'U. M. N., anima generosa e mite di apostolo, entusiasta d'ogni più bella idealità umana e alieno dalle incomposte gesta tribunizie e iraconde. Egli fu invitato da me a venire fra noi dopo che l'on. Caratti dovette declinare l'invito per ragioni professionali; e debbo asserire che meglio del Soglia nessuno avrebbe potuto corrispondere alle nostre aspettative perchè oltre a essere quel parlatore facile, facondo e sapiente che quanti l'han sentito sanno, egli è più d'ogni altro competente in materia di analfabetismo, avendo studiato profondamente questa brutta e vergognosa piaga dell'Italia nostra per riferirne all'ultimo Congresso di Milano.

Prescindendo da ogni altra considerazione io penso che un Comizio perchè possa dirsi tale, dev'essere una riunione pubblica alla quale debbono prendere parte tutti gli cittadini d'ogni condizione e d'ogni idea; e quindi coloro che possono essere stati offesi dalla presenza dei socialisti oltre a dimostrarsi intolleranti di ogni pensiero contrario, dan prova di professare idee che han fatto il loro tempo.

Del resto io mi domando: Chi doveva interessare, specialmente, la questione dibattuta nel Comizio nostro, se non il Popolo, se non le sezioni socialiste che del Popolo rappresentano la parte più evoluta?

Oh non si turbino i paurosi e i misoneisti se la Sezione Magistrale d'Aulla come tutte le altre d'Italia, senza essere o divenire socialista o repubblicana vorrà e saprà essere, nella sua direttiva, democratica, schiettamente democratica, perchè, come bene scrisse Gabriele De Robbio nel suo Programma per l'ulteriore azione dell'U. M. N. « A cagione del fatale andare della storia la scuola obbedisce al movimento che la trae verso la democrazia compiendo quello che era il primordiale dovere, la delineazione d'un programma. Il nostro programma, continua poi a dire, esclude i concetti che animano i partiti conservatori, i così detti progressisti dalla linea evanescente del loro credo politico e taglia i legami coi partiti misoneisti.

Essa non può precipitare gli eventi e seguirà quei partiti veramente democratici dell'estrema sinistra che col miglioramento delle classi lavoratrici vogliono un Popolo più istruito, più buono, più forte. Questo com'è il programma dell'Unione così resta naturalmente il programma nostro e se piacerà ai colleghi, il programma della Sezione Magistrale di Aulla.

E qui non si confonda la condizione di cittadini e di organizzati con quella di figure collettive. Molti credono che...

finiscono di credere o danno a credere come opportunamente dice in un bell' articolo il Sicchiarollo direttore della Tribuna socialista, che con l'azione politica delle nostre associazioni noi vogliamo portare la piccola politica faziosa nelle aule scolastiche a propaganda di questa o quella corrente. Come mai sarebbe possibile? E' dato che fosse possibile, come si potrebbe fare? Ecco l'equivoco.

« Noi diciamo, riaffermiamo e ripetiamo che il problema della scuola nella sua «significazione economica e sociale è problema politico; ma non abbiamo mai detto che tale sia il problema didattico. « Noi diciamo, riaffermiamo e ripetiamo che problema della Scuola è quel problema a cui esame e alla cui soluzione chiediamo la cooperazione cosciente, illuminata e amorosa del Paese. Ma non abbiamo mai detto che problema politico sia il problema commesso alla nostra abilità di lavoratori, alla nostra onestà di cittadini, alla nostra dignità di educatori. »

Infine della discutibile, ma onesta mia opera di presidente, a suo tempo, alla prossima adunanza, farò una particolareggiata relazione in cui proverò, lo spero, la purezza delle mie intenzioni e gli intenti che io ho cercato di conseguire per il bene della mia classe. E al collega che desidera venga convocata quanto prima l'Assemblea della Sezione, io rispondo che pazienti fino a Maggio venturo o che altrimenti interessi i colleghi a trovarsi tutti ad Aulla in un giorno da determinarsi e io gli darò tutte quelle soddisfazioni che richiederà; e se poi l'opera mia sarà biasimata, io potrò dire senza timore d'essere smentito:

Avrò fallato, ma ho vissuto!

E. GIANFREDI

Propaganda spicciola

LA STORIA DI UN... PAIUOLO

Era un villaggio di povera gente: il raccolto era stato scarso e l'inverno si avvicinava: con esso la disoccupazione, la miseria, forse la fame.

Quella povera gente decise d'emigrare, e, detto addio al canticchio di terra cui aveva dato tutto il suo affetto e tutto il suo lavoro s'imbarcò per l'America.

Il bastimento era uno di quei vecchi legni sconquassati, che servono a trasportare i poveri emigranti.

Si levò una tempesta terribile, e la nave, incapace di governarsi, s'infranse contro gli scogli di un'isola deserta.

Le acque del mare ingoiarono un gran numero di quelle vittime ignorate della miseria.

Gli altri, salvatisi a stento, guadagnarono l'isolotto, e sulla riva di fronte al cielo insolito e al mare fremente, gettatisi le braccia al collo, piangendo e chiamando per nome i cari perduti, scrutarono l'orizzonte deserto, cominciarono a pensare al triste domani che li aspettava.

Le onde mostravano qua e là alla superficie i rottami della nave e qualche avanzo delle povere masserizie ingoiate dalle acque.

Anche quelle poche cose potevano essere preziose ai naufraghi, che mancavano di tutto.

E con ansia infinita e con sforzi indicibili, nudi nell'acqua sino alla cintola, si diedero a lavorare per sottrarre alla rapacità del mare quei poveri avanzi.

E pesca e afferra e uncina e tira, riuscirono finalmente a trarre dalle acque, in mezzo ad un mucchio di ceci..... un paiuolo.

« Questo è mio: disse uno dei naufraghi, e, preso, se ne andò. »

Continuò a pescare, ad uncinare, a tirare, dopo molti stenti giunsero a trarre a riva... un sacco di frumentone.

« La provvidenza, si misero a gridare, l'hanno, soggiunse uno di loro, pensando forse a quello che era avvenuto del paiuolo: questo deve servire per tutti. Noi lo semineremo e così avremo almeno la polenta, se ci toccherà rimanere in quest'isola disgraziata. »

Tutti approvarono e si diedero a coltivare la terra.

In capo a pochi mesi ne raccolsero trenta sacchi: la terra feconda aveva restituito trenta volte la semente affidata al suo seno materno.

« Benissimo, adesso finalmente faremo la polenta: è sì misero a macinare tra due pietre il granturco. »

Ma, quando ebbero la farina pronta, e pronta, la legna, ed il sale che l'acqua del mare aveva somministrato, s'avvidero che per fare la polenta tutto ciò non bastava; ci voleva il paiuolo.

Ehi, gridarono, quello che se l'era

portato via il giorno in cui l'avevano tirato fuori dal mare, dacci il paiuolo. « Volentieri: ma patti chiari. Io vi do il paiuolo, ma a condizione che voi mi date la metà della polenta. »

« La metà della polenta! Ma come? Perché? Con qual diritto? Con quale giustizia? Sarebbe mostruoso. »

« Lasciamo stare tutta questa roba. Il paiuolo è mio, e se lo volete, dovete darmi la metà della polenta, se no fate a meno: libero io di darlo, liberi voi di rifiutarlo. »

« Liberi! Si dice bene: liberi... Se la farina si potesse mangiare cruda... »

« Ma bisognava pur cuocerla, e, poiché il paiuolo era d'uno solo, se vollero mangiare la polenta, dovettero darle la metà al padrone del paiuolo. »

« E a loro, dopo tanto lavoro, dopo tanta attesa e... con tanto appetito, una magna fetterella, che, appena in bocca, era bella e scomparsa. »

« Daccene un'altra fettina, tu che ne hai tanta d'avanzo, gridarono al padrone del paiuolo. »

« Ma sì! Non sono mica un uomo senza cuore, io. Anzi faremo un patto: io vi darò una fetta di polenta, ma tu mi agghierai la capanna; tu mi coltiverai la mia porzione di terra; tu mi darai una parte del pesce che avrai pescato; tu accudirai alla mia persona e alle mie vesti. »

X. **Apparato circolatorio.** - Il cuore è soprattutto alterato nella sua muscolatura sia che essa sia alterata in modo primitivo sia che la degenerazione di essa sia secondaria ad alterazioni delle arterie del cuore medesimo. Comunque la più parte delle infiammazioni croniche (Miocarditi) del cuore scleroso sono dovute all'intossicazione alcoolica. Il sistema arterioso è profondamente leso nell'alcolismo: nelle arterie si producono placche di cholesterolo e nei rami delle arterie medesime, specialmente cerebrali; per questo fatto son più frequenti le emorragie cerebrali negli alcoolisti. L'alcolismo conduce pure alla obliterazione delle arteriole terminali per un processo d'infiammazione cronica della tonaca interna delle arteriole medesime.

Apparato urinario. - E' in conseguenza di tali lesioni arteriose che si notano così frequenti negli alcoolisti profonde alterazioni dei reni - nefrite interstiziale - la cui essenza è la stessa delle alterazioni del fegato, donde il nome di cirrosi renale.

Di più è stata notata una forma di nefrite specifica dell'alcolismo, dovuta alla congestione venosa cronica.

Apparato genitale. - Impotenza nell'uomo, sterilità nella donna, sono le ordinarie conseguenze dell'alcolismo, il quale è pure causa frequente dell'aborto. Se tutto nella gravidanza e nel parto decorre normalmente, i bambini degli alcoolisti risentono facilmente dell'intossicazione dei loro genitori. Il bambino concepito nello stato di ebrezza alcoolica del padre è nel 50 per cento dei casi epilettico, alienato o idiota. D'altra parte l'alcolismo, come ogni altra tendenza ereditaria, può passare allo stato di psicosi trasmissibile nei discendenti. Può direttamente trasmettersi dall'una generazione a quella immediatamente successiva, come può saltare una o due generazioni.

(continua) IL DOTTORE

LA PAROLA DEL MEDICO AI LAVORATORI

Contro l'alcolismo

IX.

Il versamento di siero di sangue nella cavità dell'addome non si presenta già nei primi tempi della cirrosi. Siccome è conseguenza dello strozzamento e della obliterazione delle utricole diramazioni delle vene provenienti dall'addome, si capisce che, perché l'ascite abbia a prodursi, occorre che un gran numero di venezze sia chiuso. Si ha così un periodo preascitico della cirrosi: il malato avverte un dolore sordo e gravativo alla regione epatica (fianco destro) va soggetto ad itterizie transitorie; la dispesia alcoolica si va aggravando, la faccia assume un colorito terreo, livido. Coticché, quando l'ascite comincia a prodursi il malato è già in condizioni di grave deperimento.

La quantità di liquido che si raccoglie nell'addome è dapprincipio relativamente scarsa, e già quando raggiunge i 3-5 litri vengono in scena gravi disturbi, specialmente rappresentati dai ostacoli alla respirazione; ma dopo che l'addome è stato vuotato alcune volte, le pareti vanno perdendo di elasticità, e il liquido vi può raccogliere anche in quantità molto maggiore: 10 a 15 litri; anzi in quei casi in cui il malato giunge a morte unicamente per la cirrosi - senza che alcun'altra malattia intervenga, - queste ultime cifre rappresentano la media del liquido che si estrae ogni sei o sette giorni. Quando si pensi alla quantità enorme di siero di sangue che in tal modo il malato perde e che, di più, in quel liquido è anche contenuta buona quantità d'albumina (dagli 10 al 20 per 1000) si comprende di leggeri che l'esito naturale della cirrosi epatica è la morte-nel marasma per le perdite che l'organismo subisce ad ogni puntura, ed anche per lo aggravarsi delle condizioni generali di tutto l'apparato digerente; poiché negli ultimi tempi i cirritici non si possono pressoché più nutrire.

La morte può pure avvenire per altre cause, ed in modo più rapido. Ad esempio per infezione delle vie biliari e conseguente istero grave, per emorragia dallo stomaco, per sfiancamento del cuore e conseguente sincope ed infine per malattia infettiva che i cirritici, per il loro indebolimento, molto facilmente contraggono.

Nei casi comuni e non complicati la malattia dura da 18 mesi a 2 anni - vi ha però una forma acuta che non si prolunga più di 6 mesi, sempre non considerando le complicanze.

Nessun caso di guarigione sicura e duratura è stato con certezza osservato: in alcuni - pochi - casi si ebbero remissioni o quasi arresti della malattia, ma dopo soste di variabile durata essa sempre riprese il suo corso. Il fatto anatomico poi della cirrosi è assolutamente inguaribile.

La scienza medica si è trovata finora impotente contro il terribile male e l'arte chirurgica ha visto coronata da ben migliori successi i suoi tentativi di intervento.

del provvedimento!!! Qualche maligno pensa che la decisione sia la sintesi d'una commedia concertata dai nostri bravi amministratori tanto per lasciar intendere ai gozzi, che li credono capaci di qualche iniziativa che la colpa delle mancate promesse d'una sollecita, comoda, larga e facile viabilità, non è dovuta alla loro ignoranza ma alla resistenza e inframmentazione degli antilegionari. Non credo a questi malevoli e spero che Carloletto saprà riparare ottenendo la modificazione e magari la revocazione del provvedimento del tre gennaio. E allora, allegri frazionisti le strade le avrete davvero... Quando? Presto. E cioè man mano che saranno fatti gli studi, presentati ed approvati i progetti.

Che nasu faranno quei farabutti, quei ciarlatani, quei mestatori, a sentir la G. Montagna, dei consiglieri della minoranza che hanno avuto il fegato di proprio ego, dato un calcio al prestito, si sistemino subito le strade colla distribuzione, per ora, delle 7 mila lire destinate alla Cassa, e che si mantengano in seguito colle prestazioni in natura senza ruina delle povere finanze del Comune.

Fino a quando, Bagoloni, abuserete della pazienza e buona fede dei nostri bravi o buoni montanari?.. Mah!?!?...

STAFFILE

A proposito del Ponte alla Bettola

di CAPRIGLIOLA

Le strane ed impressionanti voci che si erano sparse circa la costruzione del Ponte di Albiano, ci hanno indotto ad assumere esatte informazioni - cortesemente forniteci dall'egregio Ing. Bertinelli Direttore dei lavori - per modo che oggi siamo in grado di illuminare chiaramente i nostri lettori.

La notizia che una pila si fosse abbassata di circa un metro era conforme al vero, e ciò avvenne durante la piena del 26 Gennaio u. s. e, ma che questo fatto possa pregiudicare più o meno seriamente la stabilità del Ponte non è da ammettersi menomamente, anzi l'avrà migliorata perchè a questa maggiore profondità il terreno è risultato migliore.

Il cassone della 4ª pila era giunto alla quota 22, e precisamente ai 10 metri di profondità stabiliti, ma rimaneva ancora da riempirli del calcastro, perciò il peso che avrebbe dovuto gravare sui 64 mq. di superficie del cassone, poggiava tutto sul coltello di esso, che ha uno spessore di 35 mm., da cui risulta una superficie complessiva di circa un metro quadrato. Mentre si era a questo punto sopraggiungeva la piena che coi suoi gorgogli indubbiamente ha seccato il terreno intorno alla pila, venendo così a mancare l'attrito di resistenza e ad aumentare il carico sul cassone, producendo tutto insieme l'abbassamento della pila.

A lavoro compiuto lo sforzo che deve sopportare ogni pila, sia per proprio peso, che per quello che lo imprime la spinta dell'arco, nonché per il sovraccarico, non dovrà superare di 8 Kg. per cm².

Ora facendo empiricamente il computo del peso che gravava sul cassone al momento dell'abbassamento, avremo: lunghezza m. 10 x 6 di larghezza x 3 di altezza = m³ 180 che moltiplicati pel peso specifico di 24 ci danno 1324 quintali di muratura, a cui si deve aggiungere una massa d'acqua di almeno m. 150 di altezza, vale a dire 960 quintali, e quindi un totale di 12380 quintali che andavano a ripartirsi sui quel metro quadro di superficie del coltello del cassone, nella proporzione di 123 Kg. per cm² peso enorme in confronto agli 8 Kg. che dovrà poi sopportare.

Se il terreno fosse stato assolutamente roccioso, allora si avrebbe avuto la compressione del cassone, ma poiché è formato di roccia schistosa si è lasciato tagliare; e dove ha trovato più resistenza, cioè dalla parte a valle e verso Albiano, alcune mensole si sono contorte.

Certamente il danno poteva essere ben maggiore quando si fosse verificata la compressione del cassone o l'inclinazione della pila, cose che fortunatamente non avvennero.

Nei temevamo ancora che vi fosse del pericolo per gli operai, ma anche questo dubbio svanì quando sapemmo che durante la piena gli operai non vi scendono a lavorare, poi perché l'abbassamento avviene lentamente, e soprattutto perchè non è possibile quando vi sia internamento la pressione.

Dell'accidente a chi la colpa? e quindi per conseguenza a chi lo spese? Su l'impresa vi avesse mantenuta la pressione, questo non sarebbe avvenuto, e lo stesso se il lavoro di questa pila fosse stato terminato. La colpa è quindi dell'Impresa, e... della piena che è arrivata prima che si facesse il getto del calcastro, ma siccome l'Impresa non ha diritto a compensi neanche per i danni derivati dalle piene, e poi perchè poteva anche evitare questo abbassamento con la pressione continua o col procedere più sollecito dei lavori, così su essa sola ricadrà il danno dell'attuale inconveniente, che fra parentesi non poteva risultare di più lieve importanza.

Cogliamo l'occasione per tributare anche noi un caldo elogio all'instancabile Ing. Bertinelli che con tanta passione e competenza dirige e il lavoro del Ponte e l'Ufficio Tecnico Provinciale.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero diverse corrispondenze.

Cronaca Apuana

PONTREMOLI PROLETARIA

Della festa di domenica dice apposto redattore più innanzi.

Fu un trionfo per l'idea dell'emancipazione proletaria: - la nostra rossa bandiera mai ebbe raccolto intorno a sé così forte, entusiasta esercito.

Io che scrivo e che non sono nuovo delle manifestazioni popolari, mai, come domenica, fui così fortemente scosso.

Quanti erano stretti in fascio ad udire le parole mie e del Corradelli?

Io non so: dinanzi ai miei occhi si stendeva una lunga fila di visi intenti, una ridda di mani plaudenti.

E questo avveniva nelle vicinanze di Vignola, proprio là dove due anni or sono la parola nostra veniva accolta con urla e schiamazzi di donne inusate da follia religiosa, o di bambini e di uomini illusi o ubriachi.

Oh! santa e propultrice forza dell'idea!... Combattuta, calunniata, essa dalla lotta trae forza e vita, e quanto più è circondata da contrasti, tanto più procede vittoriosa e spedita, - s'insinua lentamente, ma fu procelletti tenaci, - arriva non si sa da dove, ma si diffonde ovunque, - talché un bel giorno essa trova attorno a sé raccolti, e a sé devoti, le cento e le mille persone che ieri non si conoscevano e che oggi, in un unico slancio, si raggruppano intorno a lei, figli devoti di una stessa madre adorata.

Questo è avvenuto qui ne' giorni scorsi: questo - ne abbiamo ferma fiducia - si ripeterà ancora.

Il nostro proletariato è un'accolta di sfruttati, e non solo quello di Pontremoli nostra, ma si quello della maggior parte della Lunigiana.

Mercedi irrisorie, ridicole, hanno finora compensato le fatiche degli operai, tanto che sarebbe ipocrisia negare che i più furbi, i quali si sono saputi rendere capomastri, e cioè radunati sotto di sé qualche decina di individui, hanno, in tempo relativamente breve, messo assieme un discreto gruzzolo.

La donna ha fino ad oggi avuto un massimo di novanta centesimi al giorno; il massimo per manovali è stato di una lira e ottanta centesimi e i muratori hanno ballato il minuetto sulle L. 2,40 alle 2,80.

Non crediamo, che neppure in via d'eccezione, si siano superati tali prezzi: ad ogni modo l'eccezione non fa regola, anzi la conferma.

Orbene, i due o tre capimastri i quali davano le mercedi suditate, richiesti d'un lavoro, segnavano invece ai committenti prezzi assai più elenati, speculando così sulla mercede dell'operaio.

E appunto in tal guisa, facendosi cioè passare - anche in opere nelle quali niun lavoro intellettuale del capomastro direttore era richiesto - assai di più delle mercedi che ai lavoratori veniva corrisposta - appunto così il capomastro riusciva a costituire, o almeno ad iniziare la sua fortuna.

E guai a toccarli!

O così, o a casa! Il dilemma era di una chiarezza... spaventosa.

Qualcuno s'arrese e rimase cane fedele, pronto a leccare e blandire la mano che lo percuote. E costoro costituiscono per ora la guardia del corpo dei singoli capimastri, pronti, come abbiamo visto nell'ultimo sciopero, ad approfittare delle concessioni straparate dagli altri, paurosi di agitarsi direttamente, veri rappresentanti di quella specie di animali che addenta e azzanna se altri loro ne dia o se ad altri ne avanzi, - non perchè l'appello loro non serva o il bisogno non prenda, ma per abituale inerzia, o stupido timore.

Gli altri covarono la rivolta o emigrarono. E questi ultimi in ispecie seppero e videro i vantaggi dell'organizzazione; e loro menti, già nate alla resistenza, trovarono incentivo nuovo alla ribellione nelle più alte mercedi, nelle migliori condizioni di lavoro, e, tornati in patria, cercarono di trasportare qui i patti altrove. stretti e le mercedi altrove conseguite.

Così - per moto spontaneo, senza preventiva organizzazione - scoppiò lo sciopero della frana, che tanto largo consenso ebbe

nella classe proletaria e nella cittadinanza.

Immediatamente lo sciopero riuscì vittorioso. Alle donne fu corrisposta la mercede di L. 1,50, ai manovali di L. 2,60, agli scalpellini di L. 4,50, ai garzoni di L. 1,70 a 2,00.

In relazione alle mercedi in uso qui, si ebbe quindi in media un aumento del 40 0/0.

Ma dopo gli operai dettero nuova prova di coscienza di classe, si fu di fronte allo improvviso licenziamento loro intimato.

Mercoledì sera l'imprenditore Borzacca licenziò, senza alcun preavviso, oltre duecento operai, deducendo che, essendo finiti i lavori più urgenti di sgombero non avrebbe avuto ove occuparli.

E sul licenziamento gli operai non protestarono, ma elevarono fieri lamenti circa al modo. E domandarono concordati che fossero loro corrisposte due giornate di lavoro, oltre quelle compiute, per potersi nel frattempo procurare lavoro altrove.

Nicchiò, e non poco, l'impresa o chi per lei, ma poi dovette cedere di fronte all'evidenza del diritto.

« Si è sempre fatto così, e niuno ha mai protestato, si osservava. »

Da oggi comincia il diritto nuovo, rispondevano gli operai e le operaie, ed anche su ciò hanno vinto.

Senonché l'imprenditore Borzacca aveva seguito nel frattempo un sistema assai... furbesco.

E cioè era andato... esplorando questo e quell'operaio, chiedendo a qual mercede si sarebbe fermato sul lavoro. I più - l'immensa maggioranza - risposero confermando i patti conclusi, qualcuno - nel timore del licenziamento - cedé per prezzi minori dello stabilito. E costoro, giovedì, vennero piazzati. Non riduciamo le proteste, né riferiamo le invettive: per qualche ora giovedì mattina assistemmo ad uno scatenio di risentimenti per la solidarietà offesa. Ma poi anche i pochi operai, mantenuti sul lavoro, vennero con la grande massa, e la folla non ebbe una parola di protesta: la grande anima proletaria fu anche una volta generosa e plaudì i transfughi tornati all'ovile.

Intanto si era saputo dalla viva voce degli ingegneri dirigenti il lavoro che era stato tenuto conto nei singoli prezzi unitari delle mercedi aumentate, e che, a loro avviso, lo impresario Borzacca aveva l'obbligo morale di rispettare i prezzi già concordati. E gli operai addetti ai lavori nella giornata di giovedì poterono ottenere la promessa formale che sarebbe stata mantenuta la mercede stabilita. E poiché questo solo voleva la massa, niuno si oppose alla ripresa del lavoro, né elevo, comunque, protesta per essere stato scelto l'uno piuttosto che l'altro operaio.

Così dunque pienamente vittoriosa riuscì l'agitazione promossa.

E noi socialisti auguriamo - e a ciò d'ora in poi - che il nostro potere - che il movimento sia universalmente secondato, e che nella nostra Pontremoli sparisca la vergogna di mercedi insufficienti, le più basse di quante se ne corrispondano in tutta la Lunigiana.

Intanto tutti sappiano che nei lavori alla dipendenza dell'impresa Borzacca, alla frana del Bettolina, le mercedi debbono essere di L. 2,60 per manovali, di L. 3,50 a 3,70 per muratori, di L. 4,50 per gli scalpellini, di L. 1,70 a L. 2,00 per garzoni, di L. 1,50 per le donne.

Niuno si presti a meno: perchè il conseguire queste mercedi è ormai per ciascun operaio che venga impiegato sul lavoro un diritto acquisito.

E ricordino gli operai che essi soltanto allora vinceranno ed otterranno condizioni più umane di vita quando saranno concordati.

La Terra e i suoi redattori sono con loro e per loro!...

Dobbiamo per lealtà aggiungere che se la forza pubblica fu mandata sul luogo dello sciopero in ispecie ai marescialli di C.C. e i delegati, prestarono opera veramente lodevole di pacificazione.

Cronaca Spicciola.

Beneffenza. - Il nostro amico e concittadino Savani Savino, residente a Lugano, ha elargito L. 40 a favore dell'Asilo Infantile.

Bravo!

Accalappiamento. - La famigerata guardia notturna: che dopo aver riscosso vari abbonamenti aveva preso il volo, è stata tradotta Giovedì scorso alle nostre carceri.

Vegliani di Beneffenza. - Domenica e Martedì si daranno i soliti vegliani Pro Asilo.

Auguriamo numeroso concorso e denari a josa!

Morto in treno. - Corsini Bartolomeo, di Braja, d'anni 83, uscito ieri dal Civico Ospedale, veniva colto da sincope in treno, e moriva in una sala della stazione di Guinadi.

Le autorità andarono sul luogo per verificare la morte.

Mezza baruffa in chiesa. - Al Boscò di Rossano, dovendosi procedere alle elezioni di fabbricaria dell'opera o a consiglieri di confraternita, avvennero vivaci manifestazioni contro il contegno altezzoso e sprezzante di quel parroco.

Ci giunge in proposito ampia corrispondenza, ma la cosa poco ci interessa e auguriamo che gli operai se no siano a casa e lascino che il prete in chiesa resti a comandare... da solo...

Oggi alle ore 3 pom. adunanza a Casa Corvi degli aderenti alla Lega di Resistenza; nessun operaio manchi: si tratta di conquistare un migliore avvenire.

Domani, Lunedì, nelle Sale del Circolo Operaio alle ore 14

GRAN FESTIVAL DI BAMBINI

Potranno intervenire i bambini di tutti gli iscritti alle associazioni popolari.

l'anniversario della Terra

Fu una festa indimenticabile. Una di quelle feste - che nella loro semplicità - lasciano una memoria incancellabile poiché sono la realizzazione di una lunga speranza, la consacrazione di una vittoria.

Speranza e vittoria che risuonavano fortemente, giocandamente sulle ali note dell'inno dei lavoratori cui faceva eco l'esplosione calda e sincera di cento voci che saltavano dal cuore e il vento portava - col suo respiro possente - per l'aperta campagna piena di sole e di vita...

Sentimentalità?

Sia pure! Ma è un sentimento troppo naturale il nostro, una gioia troppo logica e legittima per cercare comunque di nascondere o di attenuarla.

Poiché fu una festa tutta nostra, poiché le parecchie centinaia d'operai che seguivano, in una lunga, oscillante schiera, la rossa bandiera - ardente simbolo del nostro Ideale - significavano pur qualche cosa di nuovo per noi e non per noi soltanto!

Era il proletariato dell'Alta Lunigiana, l'anima di tutti i paria del lavoro - gigantesca e desconosciuta anima che ha pur tanti palpiti - che si radunava là, fra le poche casucce di Casa Corvi in un unico slancio di amore e di riconoscenza: ricordare la Terra il portavoce dei loro desideri e dei loro diritti e festeggiare una vittoria anche lo sciopero dei lavoratori di Casa-Corvi e Vignola nelle opere di difesa sulla strada ferroviaria.

L'avvocato Bologna parlò a lungo dinanzi agli operai in un tratto silenzioso e attento e entusiasticamente plaudenti, di questa vittoria e disse che non bisognava accontentarsi nella gioia d'un primo trionfo. Egli inneggiò alla organizzazione operaia - unico e infallibile modo per conquistare i diritti che la borghesia ci nega, - invitò tutti i presenti a riunirsi in leghe di resistenza per opporre la forza della riunione cosciente e calda contro le ingordiggie insaziabili del capitale.

Seguì l'avvocato Bologna, Circo Corradelli, segretario della Camera del Lavoro di Spezia, che colla sua parola calda e viruente, attraverso semplici ma persuasive immagini, tornò a insistere, sulla necessità indiscutibile dell'organizzazione, invitando, fra gli applausi, tutti i presenti ad iscriversi la sera stessa, nelle sale del Circolo Socialista, per gettare le basi d'una federazione fra gli operai dei vari mestieri.

Le parole dei due valenti oratori della festa, non restarono lettera morta.

Al ritorno, nella sede nel Circolo, dopo un nuovo e caldo appello dell'avvocato Bologna, gli addetti ai lavori ferroviari si iscrissero in numero inaspettato e presto speriamo di inaugurare una nuova lega e che quella già esistente dei muratori aumenti e completi.

La veglia danzante iniziata alle 8 di sera, fra una allegria e cordialità indescrivibili, si protrasse fino al mattino. Così, semplicemente ma non infruttuosamente, fu solennizzato il 1° anniversario della fondazione della nuova Terra.

Sorta fra l'ostilità e il sarcasmo dei più, il nostro modesto giornale ha potuto festeggiare un anno di vita, che è stato, abbiamo l'orgoglio d'affermarlo, fecondo e lo sarà ancora... Attraverso le lotte, verso l'ideale che ci sorride, noi ci muoviamo ancora più forti e più baldi poiché il Popolo è con noi! Avanti!

Ci giungono corrispondenze da vari paesi, nelle quali si lamenta il contegno dei rispettivi parroci che dall'altare gettano bava contro socialismo e socialisti.

Una volta per sempre avvertiamo che è inutile ripetere ad ogni numero le solite proteste: tanto varrebbe convertire il giornale in un'unica rubrica, se si volesse rilevare quello che i ministri di dio vanno predicando.

Ond'è che noi consigliamo i compagni nostri a lasciar bollire i reverendi nel loro brodo. Oppongano essi alla propaganda verbosa e piena di santa unzione dei preti, l'opera costante di organizzazione proletaria e ricordino che i preti sono sempre stati e sempre saranno - per la ragione stessa di loro esistenza - gli alleati dei vibroni ricchi e potenti.

Questo facciamo intendere ai loro fratelli di fatica, cui tuttora fa velo la superstizione e l'ignoranza e comincino a disertare le chiese se da esse non vengono proposti di aiuto e d'amore, ma contempli parole di rassegnazione, o, ciò che è lo stesso, invita a mantenersi deboli e schiavi.

MONTEREGGIO - Conferenza Carloni e De Ambris - Appena fu dato avviso al sindaco di Mulazzo che Domenica avrebbero parlato sulla pubblica piazza di Montereggio, i compagni Carloni e De Ambris, quelle autorità caddero a riverso sulle sedie municipali, come colpite da anemia cerebrale.

Furono convocati d'urgenza i pochi assessori presenti nel Capoluogo; si telefonò al brigadiere dei carabinieri e alla guardia campestre, e alle 12 in punto si tenne adunanza plenaria in Municipio, sotto la presidenza del segretario municipale.

Proclamarono l'abolizione della proprietà privata, e l'istaurazione del regime collettivista... Faranno le barriate.

pianti e da evviva al socialismo, abbasso la ca-
lotta, e dal canto dell' inno dei lavoratori.
De Ambris è vivamente applaudito.

×
Alla sera bicchierata in casa dell'amico Ber-
toni. Nella saletta gremita vibra ancora la parola
alata del socialismo e le anime di questi lavora-
tori obliano le sofferenze materiali e si infiam-
mano esultanti...

×
Per finire - Profitando del dislocamento di
tutte le truppe a Montereggiò, i cavalieri del pa-
lanchino davano a Mulazzo l'assalto a diversi pollai
rubando galli e galline senza riguardo al sesso
né all'età.

Diavolo! I carabinieri erano impegnati altrove,
alla caccia del sovversivo!

ZERI - Le nostre scuole vanno assai male, la
disciplina è poca e il profitto è zero e non può
essere altrimenti dato il loro affollamento.

La scuola del Castello ha iscritti 146 alunni e
i frequentanti s'aggirano fra i 90 e i 100.

La scuola di Patigno ha oltre 160 alunni in-
scritti, i frequentanti sono oltre 120, pigiati in uno
stambugio capace tutt'al più di 50 alunni.

La popolazione che ama il progresso si lagna,
e giustamente.

L'autorità tutoria non si cura di fare osservare
la legge e quando si sveglieranno i funzionari
governativi preposti all'osservanza della legge?

*Pubblicheremo nel prossimo numero un impor-
tante articolo sulla strada di Zeri, - che riman-
diamo per mancanza di spazio.*

POZZO - Mercoledì 6 corr. nel pomeriggio
per futili motivi si azzuffarono due donne, tale
Raggi Elvira e Ferrari Elisabetta coll' aiuto del
figlio di anni 15.

La Raggi nella zuffa riportava una forte mor-
satura al labbro superiore che glielo staccava
quasi completamente.

Ne avrà per parecchi giorni.

MASSA (Stazione) - Si invitano tutti i com-
ponenti la Sezione Socialista « Maria Spiridonova »
ad intervenire all'assemblea generale che avrà
luogo Lunedì sera, 11 corr., per trattare il se-
guente ordine del giorno:

*Resoconto finanziario.
Rinnovo delle cariche.
Nuovo Regolamento.*

Si fa viva preghiera a tutti i compagni di non
mancare.

*Il Segretario
NARDINO NARDINI*

AULLA - Sciopero - Mercoledì in una nuova
adunanza cui intervennero Ciro Corradetti e il
compagno Bologna venne stabilito che all'imboeco
a sud della galleria venisse ripreso il lavoro alle
seguenti condizioni:

a) riaccettazione integrale degli operai che vi
si trovavano all'atto dello sciopero

b) si corrispondessero L. 0.25 ai manovali al-
l'aperto, L. 0.265 ai manovali in galleria, L. 0.30
ai battimazza, L. 0.37 ai muratori e minatori, lire
0.45 agli armatori, L. 0.17 ai garzoni fino ai 17
anni.

Quanto agli operai addetti all'imboeco nord della
galleria, l'ingegnere direttore si riservava di ri-
ferire entro domenica quanto avrebbe corrisposto
per ogni metro di scavo e gli operai dal lato loro
si obbligavano, in caso d'accordo pel prezzo, a de-
sistere dall'intervenendo contratto di cottimo,
quando l'impresa avesse, secondo la consuetudine
trovato un cottimista che assumesse direttamente
tutto il lavoro, impegnandosi peraltro l'impresa ad
adoperarsi perché tutti quanti gli operai addetti
a tale imboeco venissero mantenuti al lavoro alle
condizioni sovraspiegate.

Ed ora due righe di commento:

In ultima analisi lo sciopero dei nostri bravi la-
voratori ha valso ad aumentare, sia pur lieve-
mente, le mercedi, e ad accostare le due potenze
belligeranti - impresa e lavoratori - ciò che si
fa sperare eviterà che ulteriori attriti siano por-
tati, come questo, all'ultima ratio dello sciopero.
Gli avversari democratici che sull'A noi! deri-
devano il movimento di questi operai, imparino
un'altra volta a non parlare a vanvera.

Niuno vuole intorbidare il cielo, quando esso è
sereno: né il tuono foriero di piovra e di tempesta
può romoreggiare per virtù d'uomo.

Gli è che la tempesta si addensa e il tuono ru-
moreggia così nel regno atmosferico come nel re-
gno umano quando vi sia conflitto d'elementi.

E per noi socialisti vi è conflitto allorché si
cerchi di corrispondere agli operai mercedi ina-
deguate...

RICCO' DI TRESANA - Per la Cooperativa
di Consumo - Sabato, 2 Febbraio, in una nume-
rosa adunanza parlò l'avv. Carloni della istituenda
cooperativa di consumo, tra il consenso unanime
e le approvazioni degli intervenuti.

In tutti è il proposito fermo e risoluto di riu-
scire nella impresa generosa.

Furono discussi e stabiliti i punti principali del
programma della Società cooperativa, e quindi fu
nominato un comitato ordinatore nelle persone
dei signori Maneschi Luigi, Maneschi Carlo, Mar-
sili Luigi, Brunetti Antonio, Folloni Giovanni.

Questi nomi ci affidano che il lavoro prepara-
torio sarà condotto ottimamente e spedatamente.

VILLAFRANCA - Pro Pubblica Assistenza -
Il comitato esecutivo di questa associazione sta
organizzando una festa a beneficio della pubblica
assistenza per sabato sera 9 corr. Il veglione sarà
intermezzato dall'estrazione di numerosi ed ele-
ganti premi.

Auguriamo buon divertimento a tutti, buona
fortuna ai giocatori, e ottimi incassi al solerte
comitato della simpatica istituzione.

Per una scuola di disegno. - Apprendiamo che
l'Amministrazione comunale del vicino Bagnone
ha istituito una scuola di disegno per i figli de-
gli operai. Questo fatto ci induce a chiedere per-
ché anche nel comune di Villafranca non si possa
fare altrettanto. La scuola di disegno sarebbe ne-
cessarissima a Villafranca, dove sono tanti mura-
tori, scarpellini, falegnami, operai dell'arsenale e
operai addetti alle fabbriche locali. I figli di questi
lavoratori dovranno pur continuare il mestiere dei
padri, e avrebbero gran vantaggio per la loro arte
se potessero apprendere almeno gli elementi del
disegno. La spesa che potrebbe importare la nuova
scuola non sarà eccessiva, se l'amministrazione
cercerà di approfittare dell'opera dello stesso va-
loroso e modesto insegnante che si reca a Ba-
gnone. Indubbiamente la scuola otterrebbe un sus-
sidio dalla camera di commercio ed arti, e po-
trebbe poi essere imitata da privati e da enti locali.

E' tempo che si pensi un po' anche all'istruzione
professionale dei giovani lavoratori, se si vuole
che il miglioramento delle classi operaie non ri-
manga una vana parola.

Sappia l'Amministrazione cogliere la favorevole
occasione, e soddisfare ad un vivissimo bisogno
della popolazione.

CAPRIGLIOLA (I Socialisti) - Richiamiamo
l'attenzione dell'autorità scolastica sull'insegna-
mento religioso che si impartisce nella scuola ma-
schile di Capriogliola, ove la neo-maestra si perde
a danno dell'istruzione generale - in lungo di-
squizzioni sull'esistenza di Dio e sulle questioni
di religione cattolica.

Lo sciopero degli avventizi è stato composto, anche
per l'intervento del compagno Bologna che si recò
qui e trattò con l'ingegnere delle ferrovie, con
l'elevamento di centesimi venti sulla mercede giornaliera.

MONTELUONGO - Anche una volta l'incoscienza
l'ha vinta sul diritto. Questi giovanotti si sono ri-
fugiati di togliere la neve per la meschina mer-
cede di una lira, ma vi sono stati molti *crumiri*
che hanno provveduto alla bisogna. Quei di Gra-
vagna, ad esempio, sono accorsi in massa, e una
diecina anche di qui si è prestata a questo inu-
mano sfruttamento.

Eppure tutti i giornali locali, non esclusa la
Giovane Montagna, avevano approvata la nostra a-
gitazione.

Speriamo che ogni giorno vada diminuendo il
numero degli incoscienti e che quanto prima non
troveremo più fra i nostri alcun traditore dei co-
muni interessi.

Il Comitato d'agitazione campagnuolo

MULAZZO - (Vice) - Dimissioni - Il compa-
gno Orlando Orlandini e l'amico avv. Cavagnada,
consiglieri appartenenti all'opposizione, hanno ras-
segnate le loro dimissioni dalla carica. Le assur-
dità, le asinerie, le porcherie commesse dall'am-
ministrazione sono tante e tante, che ormai restava

inutile restare nel consiglio a sollevare delle pure
proteste verbali; proteste e ragioni che, per quanto
legittime ed evidenti, non riescono a penetrare ne
la dura cervice di quei quattro o cinque baccalari
che dirigono il nostro disgraziato comune.

Ma il più strano si è che questi bipedi insipienti
hanno interpretato tali dimissioni come una loro
vittoria; e qualcuno è andato anche blaterando
che tutta l'opposizione dovrà rendere le armi o
dimotterarsi.

E non pensano queste rarità zoologiche che una
norma elementare d'igiene consigliava agli amici
nostri di sfuggire quel centro putrido d'infezione
che è il consesso amministrativo del comune; e
non si accorgono che essi invece di essere vittoriosi
padroni del campo, restano, isolati da tutti,
chiusi nel triste lazzaretto della loro ignoranza,
picineria e cattiveria.

MINATORI

Si cercano abili minatori per lavoro in
galleria, disposti a recarsi in Austria. Buone con-
dizioni di salario. Lavoro senz'acqua. Giornata di
otto ore.

Per necessarie informazioni rivolgersi con let-
tera o personalmente a **Malatesta Andrea
Bagnone (Massa Carrara)**. Si avverte che ver-
ranno accettati soltanto i minatori di galleria d'a-
bilità provata e che non *abbisognano manovali*.

SOTTOSCRIZIONE

permanente per la "TERRA"

Raccolte nel 1906 L. 887,05

PONTREMOLI - Ricavo netto della fiera pro Terra	L. 274,65
Idem - Al Circolo Operaio dalla lot- teria di alcuni oggetti rimasti della fiera	» 49,-
Idem - Alcuni levitori lamentando la scarsa misura di qualche litro in qual- che pubblico esercizio	» 0,25
Idem - Alla fine di una cena fra so- cialisti salutano i compagni Bologna, tuttini e Faceonti	» 1,40
Idem - Ferretti 20, Biorei 10	» 0,30
Idem - Bertolini Riccardo, sperando che presto sia tolto lo scandalo degli in- cappati per le vie di Pontremoli	» 1,-
Idem - Fra compagni al Circolo O- perajo	» 2,24
Idem - Un socialista salutando gli scioperanti	» 0,50
CARGALLA (Pontremoli) - Un abbo- nato gridando: abbasso le tonache nere	» 0,40
MONTEREGGIO - La sera del 20 Gennaio in casa di Maucci Serafino a- scollando il gramofono, salutano i compagni Giovanni Giovanni e Rin- freschi Lorenzo invitandoli il 5 febbraio in Parana	» 1,65
Idem - Un gruppo di socialisti dopo le parole di un veterano protestano e- nergicamente contro gli amori della Mo- narchia col Vaticano e gridano: Viva Giordano Brunel	» 1,10
Totale L. 824,49	

MARI CARLO - gerente responsabile

Spazio COOPERATIVA TIPOGRAFICA SpA

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione de "LA TERRA" in Pontremoli
PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

AL BUON MERCATO!!

Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli
splendidi magazzini di

REMIGIO GEROMINI
AULLA

Contengono mobili in legno e in ferro di ogni
stile, ottomane, materassi di lana e di crine vege-
tale, reti metalliche, sedie d'ogni qualità, quadri,
oleografie, aste dorate, specchi, valigie etc. etc.
leguami, ferramenti, vetri.

IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA
Per appartamenti completi Condizioni specialissime

La Terra

È IL GIORNALE PIÙ DIFFUSO
della LUNIGIANA

ABBONAMENTI

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Direzione e Amministrazione.
PONTREMOLI

GENOVA - VITTORIO SANGUINETTI - CARRARA

DEPOSITO

COLONIALI - DROGHERIA - MEDICINALI

STABILIMENTO VINICOLO E DISTILLERIA
CARRARA

Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa

Aulla - TORELLO BARACCHINI - Aulla

Unico Concessionario e Depositario nella Provincia di Massa-Carrara

PER IL

Carburo di Calcio di Terni

e per il

Petrolio Emiliano e Imperiale

Funicolari - **BARDI ERNESTO** - Funicolari
PONTREMOLI

IMPIANTI OMPLETI
PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI

SISTEMI PROPRI BREVETTATI

GRUPPO A TRAZIONE
con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza

Riparazioni e modificazioni a qualsiasi sistema di funicolari

IMPIANTI DI SEGHERIE

PONTI SU CORDE METALLICHE
PIANI INCLINATI

OFFICINA PROPRIA

Zanini Adriano

SARZANA

FABBRICA

di Gassose igieniche

PREMIATA CON MEDAGLIA

Da non confondersi con altre
condannate per adulterazione di
sciroppi.

GRATIS una scatola di saggio a chiunque manda
alla Ditta una Cartolina Postale con ri-
sposta.

Le PILLOLE FATTORI
di Cascara Sagrada

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente
Gastricismo, Malattie del Fegato

STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite

In vendita in tutte le Farmacie del Mondo, e dai Chimici
Farmacisti.

G. FATTORI e C., Via Monforte, 10 - MILANO
I Farmacisti rivolgersi a **Tranquillo Ravasio, Milano**
Acque Minerali, Specialità Medicinali, Marsala Ingham.